

Domenica 30 marzo 1997

4 l'Unità

LA POLITICA

## A Torino Castellani presenta programma

TORINO. Che i due non siano personaggi da ring o da bordo ring è evidente. Dal suono del gong d'inizio campagna elettorale, Raffaele Costa, rispettivamente detentore della fascia di sindaco e sfidante numero uno al titolo, non si sono mai affrontati a viso aperto. Se vogliamo, ad avvicinarli virtualmente ci pensano i sondaggi. Tra loro, se non c'è simpatia, di sicuro c'è somiglianza: entrambi provano un pruriginoso senso di fastidio per ogni tipo di rissa verbale. All'urlo, prediligono il dialogo. E nell'unica occasione che hanno avuto di misurarsi in pubblico, Castellani ha dovuto attendere a lungo il leader del centro destra, giunto all'appuntamento con un'ora di ritardo. Intanto Castellani, candidato dell'Ulivo, ieri ha reso noto il suo programma elettorale che presenterà ufficialmente sabato prossimo. Il programma è concreto. E lo slogan che lo precede è un messaggio di continuità: «Un futuro già cominciato». Un futuro dietro al quale marciano obiettivi prioritari da realizzare su scala nazionale, dice Castellani, indicando federalismo e autonomie municipale, legalità e sicurezza urbana. Sul piano locale, gli argomenti individuati per il futuro di Torino sono quattro e rappresentano il tema dello sviluppo, della solidarietà sociale, della qualità di vita, della sana amministrazione. In sintesi, «una città capitale, più giusta e solidale, più vivibile e un comune ben governato». In altri termini, un manifesto che riflette l'esperienza Castellani di un migliaio di giorni di (sana) amministrazione della cosa pubblica, le (molte) buone intenzioni da concretizzare e qualche sogno rimasto nel cassetto. Sotto questo profilo Raffaele Costa parte con qualche svantaggio. Per colmarlo hanno chiamato un gruppo di intellettuali del forum berlusconiano. L'esito dell'apprendistato è ancora misterioso. Ma, per accelerare i tempi, pare che Costa ricorra alle interrogazioni parlamentari del leghista Borghesio, noto per la soluzione di sparare con proiettili di gomma contro gli immigrati (malavitosi).

M.R.

Il 27 aprile si vota in un migliaio di comuni e 6 province. 15 candidati sindaci a Milano, 16 a Torino

# Amministrative, una valanga di liste L'Ulivo «corre» senza Rifondazione

Chiusi ieri i termini per la presentazione delle candidature. Nei centri più importanti, il partito di Bertinotti non ha raggiunto l'accordo con gli alleati del centro-sinistra. Tornano i socialisti (di Boselli e Intini). I risultati su Internet.

ROMA. I giochi sono fatti: liste e nomi di candidati sono stati depositati negli uffici competenti, per essere vagliati e giudicati validi. Poi bisognerà aspettare domenica 27 aprile per votare nei circa mille comuni e nelle sei province (Mantova, Pavia, Gorizia, Ravenna, Lucca, Viterbo) chiamati al rinnovo dei consigli e quindi domenica 11 maggio per i ballottaggi, che consacreranno sindaci e presidenti di province. Un test elettorale significativo perché ci sono città importanti (15 capoluoghi) su cui sono puntate le attenzioni dei politici. In particolare c'è Milano, la città del cavaliere Silvio Berlusconi che non a caso capeggia la lista che sostiene il candidato sindaco Gabriele Albertini. I cui sfidanti principali sono Aldo Fumagalli, sostenuto dall'Ulivo e Marco Formentini, il sindaco leghista uscente. I toni, a poco meno di un mese dall'elezione, sono pesantissimi: Formentini e Albertini gareggiano nell'insultare, mentre Fumagalli ha preferito l'aploomb anglosassone del non rispondere alle provocazioni. Ma per Milano in lizza ci sono altri dodici candidati (complessivamente sono 23 le liste). Invece sono 16 i candidati per la poltrona di sindaco a Torino: Castellani, uscente, dell'Ulivo, Costa, del Polo, Comino della Lega sono i principali. Sia a Torino

che a Milano Rifondazione comunista non si schiera con il centro-sinistra e presenta un proprio candidato: Eleonora Artesio nella città sabauda, Umberto Gay nel capoluogo lombardo. Scendendo giù per l'Italia (altri capoluoghi sono: Novara, Belluno, Lecco, Pordenone, Trieste, Ravenna, Ancona, Siena, Grosseto, Terni, Catanzaro, Crotone) incontriamo la città più meridionale della toma elettorale: Reggio Calabria, dove si incontrano 15 liste per 7 candidati. Qui Ulivo e Rifondazione insieme sostengono Italo Falcomatà, mentre Antonio Monorchio corre per il Polo. A sorpresa si presenta il Partito socialista che schiera, come candidata sindaco, la milanissima amica di Bettino Craxi, Margherita Boniver.

I socialisti si presentano in varie realtà sotto la formula di liste unitarie che comprendono il Si di Enrico Boselli e il Siu, cioè Socialisti italiani uniti di Ugo Intini, l'ex braccio destro di Craxi. Boselli ha dichiarato: «È un primo passo verso l'unità dei socialisti dopo anni di divisioni. Liste e candidati si rivolgono a quei tanti elettori socialisti che nel '94 e nel '96 hanno scelto Forza Italia. Oggi a questi elettori diciamo che è possibile far nascere una nuova forza socialista». Boselli e Intini saran-

no capolista a Milano.

Come sempre in Sardegna ci sono comuni che pur dovendo votare non si recheranno alle urne. Perché mancano i candidati, per il clima di terrore in cui versano alcune realtà dove attentati e atti intimidatori hanno scacciato la democrazia. Lula, Nurri in provincia di Nuoro, Illo-roi in quella di Sassari, Bidoni nella zona di Oristano sono dunque città off limits per le elezioni. Mentre liste uniche sono state presentate in altre realtà del sassarese e del nuorese, dove le elezioni saranno considerate valide solo nel caso in cui andrà a votare oltre il 50 per cento degli aventi diritto. Anche in due centri calabresi non si voterà per mancanza di liste: Roghudi Nuova e Africo, quest'ultima città tristemente famosa per sanguinose faide mafiose e considerata uno dei crocevia più importanti per il traffico di droga.

Per la prima volta in Italia i risultati elettorali saranno consultabili su Internet. Il ministero dell'Interno, infatti, ha deciso di aprire un sito, attraverso il quale ogni cittadino dotato di computer collegato con Internet potrà collegarsi, navigando, con il Viminale e ricevere in tempo reale i dati sulle elezioni del 27, in quanto le urne saranno aperte domenica stessa, dopo le 22.

## Sette leghe a Milano contro tasse e «bugie»

Solitamente bisogna spulciare tra le liste presentate nei piccoli comuni per trovare nomi strani, o situazioni bizzarre, come quella di Foggia, dove qualche anno fa si presentò una lista che raccoglieva tutti i rappresentanti di pompe funebri - e affini - della città. Invece quest'anno basta guardare tra le 23 di Milano per rendersi conto che la fantasia non manca. Così si scopre che delle 23 liste ben 7, circa un terzo, hanno a che fare con il Carroccio. La prima, naturalmente, è quella ufficiale: «Lega per l'indipendenza della Padania» che candida il sindaco uscente, Marco Formentini. Il quale è appoggiato da altre tre formazioni. «Lavoratori padania», guidata da Rosy Mauro; «Padania pensione sicura» (sic) con Giorgio Rubino capolista e la meravigliosa (per il nome) lista di «Non chiudiamo per le tasse!», con tanto di punto esclamativo finale. Capolista è Marco Brigliadori. Poi ce ne sono altre tre. La prima, guidata da quello che fu l'ideologo del Carroccio, Gianfranco Miglio, è «Padania federalista e liberale» e appoggia il candidato del Polo Gabriele Albertini. Le altre: «Italia federale», il partito fondato da Irene Pivetti (che in questi giorni propugna la «gettata in mare» degli albanesi), che ha come candidato sindaco un ex assessore di Formentini, Marco Tordelli, da non confondere con il mitico Marco Tardelli, centrocampista della Juve e della Nazionale. Infine, ineflabile, «Fuori dalla menzogna» candida Giovanni Fabbrini, mentre capolista è un ex assessore regionale leghista, Tiziana Rogora.

Ro. La.

Nel comune alle porte di Roma le forze dell'Ulivo su fronti opposti

## Campagnano, Quercia e Fl contro Popolari, An e Ccd

Le inedite alleanze determinate da una serie di contrasti sull'ambiente e da altri fatti locali. I responsabili del Pds: «Era necessaria una spaccatura a destra».

CAMPAGNANO (Roma). Connubi apparentemente impossibili e alleanze a sorpresa. Schieramenti contrastanti uniti nel vincolo di una nuova fratellanza politica, diserzioni e spaccature all'interno dei partiti. Quattro liste per rinnovare il Consiglio comunale, 6.500 elettori che dopo un leggero shock pre-elettorale, andranno a votare il 27 aprile. Quello di Campagnano, in provincia di Roma, è uno scenario alquanto insolito: il Pds si allea con Forza Italia e con Rinnovamento italiano e si presenta con la lista «Solidarietà e Progresso». Il candidato sindaco è Giuseppe Magistri, 34 anni, che lavora nella cooperativa che organizza il rinomato mercato dell'antiquariato. Dalla sezione della Quercia, la bandiera del Pds sventola con quella degli azzurri. È la prima volta in Italia. Il sindaco uscente, Renato Bentivegna, ex pidessino, aggancia Rifondazione Comunista e crea una lista autonoma; Alleanza Nazionale va con i Popolari e Ccd, nella lista civica «Per crescere meglio» e in extremis, per sottrarre voti qua e là si ricandida Filippo Lorenzetti, assessore del Pci dal

'75 all'80, poisindaco fino al 1989.

Le ultime battute della campagna elettorale gridano all'incucio e a un tentativo di restaurazione della prima Repubblica. Le allusioni sono tutte per «Solidarietà e Progresso», ma sono accuse che scivolano addosso ai responsabili locali della Quercia: «Il nostro non è un esperimento da esportare nel resto d'Italia, ma è l'unica possibilità per realizzare un programma per Campagnano - dichiara il segretario Giuseppe Magistra - più che tessere in questa scelta hanno contato le teste. E quelle di Forza Italia, dopo la spaccatura della sinistra, ci sono sembrate le uniche con cui poter confrontare».

Vittorio Lorenzetti, consigliere provinciale del Pds, sindaco di Campagnano prima di Bentivegna, condivide appieno la scelta del suo partito. «Non si può amministrare a livello locale - afferma - seguendo gli schemi della politica nazionale. È una situazione atipica, certo, ma non c'era un'alternativa». «Intesa sui programmi».

E inizialmente, qualche tentativo di ricominciare con le forze dell'Ulivo

è stato fatto: «Ma nessuno ha trattato con noi: dopo la crisi amministrativa e il successivo commissariamento del comune - racconta Dionisio Moretti, vice segretario del Pds - si stava costituendo un unico blocco formato da Alleanza nazionale, Ccd, Cdu e da «Punto di aggregazione», un movimento molto forte nella zona. Insieme cercavano di inglobare Fl. Era necessaria una spaccatura del blocco delle destre. Così abbiamo aperto il confronto e abbiamo capito che potevamo arrivare a una formazione qualificata, dirigente preparata e volenterosa. Compresi alcuni indipendenti e militanti del partito di Dini».

Dunque nove mesi di commissariamento (in agosto la maggioranza si era divisa su una questione di politica ambientale) e, dopo un incidente amministrativo che ha fatto slittare le elezioni da novembre ad aprile, Campagnano adesso va al voto. «È il Pds sa di poter continuare comunque - conclude Moretti - la tradizione decennale di un comune di sinistra».

Donata Marrazzo

Intimidazioni agli amministratori

## Lula-record: la paura fa saltare le elezioni È l'undicesima volta

LULA. (Nuoro). Il paese delle bombe della sfiducia verso le istituzioni ha vinto ancora una volta. Per l'undicesima volta consecutiva, forse un record, a Lula sono saltate le elezioni. Piccolo centro montano del Nuorese, nonché paese natale di Matteo Boe, l'ex «primula rossa» del banditismo sardo condannato per una serie di rapimenti, fra i quali quello del piccolo Farouk Kassam, da qualche anno Lula è diventato il simbolo dei paesi del malessere. Nella zona attentati e atti intimidatori contro gli amministratori locali hanno portato più volte sindaci, assessori e anche semplici consiglieri comunali a dare le dimissioni anticipando la fine della legislatura. A causa di questo clima, in diversi centri, da anni l'amministrazione è affidata a commissari prefettizi per la mancanza di candidati a guidare le amministrazioni comunali. È dal 1992 che Lula non riesce ad avere un'amministrazione. Questo fatto ha indotto lo scorso anno l'avvocato genovese Fabio Brogna (rapito a Milano nel 1967 all'età di dieci anni) presidente del Coordinamento nazionale famiglie ex sequestrati, a pro-

porre in maniera provocatoria la sua candidatura a sindaco del piccolo centro del Nuorese, senza però alcun seguito nella popolazione lulese. L'atteggiamento di «indifferenza» sarebbe, secondo alcuni, la risposta alle istituzioni e al mondo politico ritenuti incapaci di risolvere i molteplici annosi problemi del piccolo centro. In concreto, però, il motivo dell'assenza delle liste, e delle intimidazioni che hanno determinato il fallimento in passato di qualsiasi tentativo compiuto anche da singoli rappresentanti dei partiti, riguarderebbe la delimitazione delle terre pubbliche. Una fascia di centinaia di ettari che da tempo è oggetto di contesa tra la pubblica amministrazione e diversi cittadini. Secondo i bene-informati è proprio sul futuro di queste terre (in gioco ci sono interessi rilevanti che riguardano l'agricoltura e la pastorizia) si sta ancora combattendo una contesa che non consente a nessuno di scendere in campo per esprimere la propria opinione in un senso o nell'altro.

G.Cen

Comune e Provincia

## A Ravenna l'unità c'è Alleati Rc Ulivo, Dini

DALL'INVIATO

RAVENNA. Un centro sinistra «super» che conta di vincere subito, al primo turno. È una grande coalizione quella che a Ravenna sostiene i candidati alla poltrona di sindaco e presidente della Provincia. Il pidessino Valter Mercatelli, in corsa per la carica di sindaco, è appoggiato da uno schieramento molto ampio che comprende la Federazione dei liberali, Rifondazione, Ppi, Si, Rinnovamento italiano, Pri, Pds-sinistra democratica, Rete, patto Segni, Alleanza democratica. Non ci sono stati i Verdi che, in solitudine, presentano un candidato importato da Roma, l'on. Massimo Scalia. Sulla carta il centro sinistra conta sul 60 per cento. Stesso discorso vale per la Provincia dove il centro sinistra candida il presidente uscente, il pidessino Gabriele Albonetti.

Il centro destra non è invece riuscito a trovare un candidato comune al primo turno va spaccato. Alvaro Ancisi, fedelissimo di Buttiglione, ex Dc, è il candidato di Ccd-Cdu e Alleanza nazionale. Mentre Forza Italia, il gruppo di repubblicani pacciardiani, pannelliani e qualche altra minuscola sigla presentano Daniel Corvetta, un imprenditore del porto, nonché patron del Ravennacalcio.

Soddisfatte le diverse componenti del centro sinistra sul comesi è arrivati alla formazione dell'ampia coalizione. «Il confronto si è sviluppato - spiega Valdimiro Fiammenghi, segretario del Pds - a partire dalle forze che sostengono il governo Prodi e si è allargato anche a Rifondazione e a Rinnovamento italiano con i quali è stato possibile trovare un'intesa programmatica comune». Anche il segretario di Rifondazione, Guido Pasti, sottolinea il valore dell'accordo: «In Emilia Romagna è un inedito ed è da considerare una novità positiva. Alla coalizione si è arrivati attraverso la ricerca, da parte di tutti, di un sostenibile compromesso».

Il candidato sindaco del centro sinistra, Vidmer Mercatelli, ha davanti a sé la strada spianata. A meno di grosse sorprese dovrebbe avere già la vittoria in tasca. A suo favore giocano anche i positivi risultati ottenuti dalla uscente giunta di sinistra, guidata dal sindaco Pier Paolo D'Attore che ha rinunciato a ricandidarsi per motivi di salute.

Mercatelli, 48 anni, è assessore della giunta uscente e ha alle spalle una lunga esperienza amministrativa. «Per noi - afferma il candidato sindaco - la prima questione è l'emergenza lavoro. Abbiamo previsto un pacchetto di iniziative che delinea un futuro nuovo della città. A Ravenna non ci sono più i Ferruzzi, non ci sono più la chimica, né l'edilizia. L'agricoltura è in crisi. I nuovi posti di lavoro non verranno dall'industria, ma dai altri settori: il porto, il turismo, l'arte, le tecnologie informatiche. Partiremo con il cablaggio della città. C'è già l'accordo con Telecom».

Raffaele Capitani

L'Unità	
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gessi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone
ATINÙ	Vichi De Marchi
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari
SECRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Gassembolis
CAPISERVIZIO POLITICA	Nuccio Ciccone
ESTERI	Omero Ciai
L'UNA E L'ALTRO	Letizia Feltoni
CRONACA	Claudio Fucini
ECONOMIA	Riccardo Ligacci
CULTURA	Alberto Crespi
IDEE	Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI	Maddalena Pansa
SCIENZE	Romeo Bassoli
SPETTACOLI	Tony Jop
SPORT	Rinaldo Pargolini
L'Arca Società Editrice di F.lli S.p.a. Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Piero Mattia, Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Nazzari, Raffaele Petrucci, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serfini Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci Vicedirettore generale: Dullio Azzolino Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
Certificato n. 3142 del 13/12/1996	

